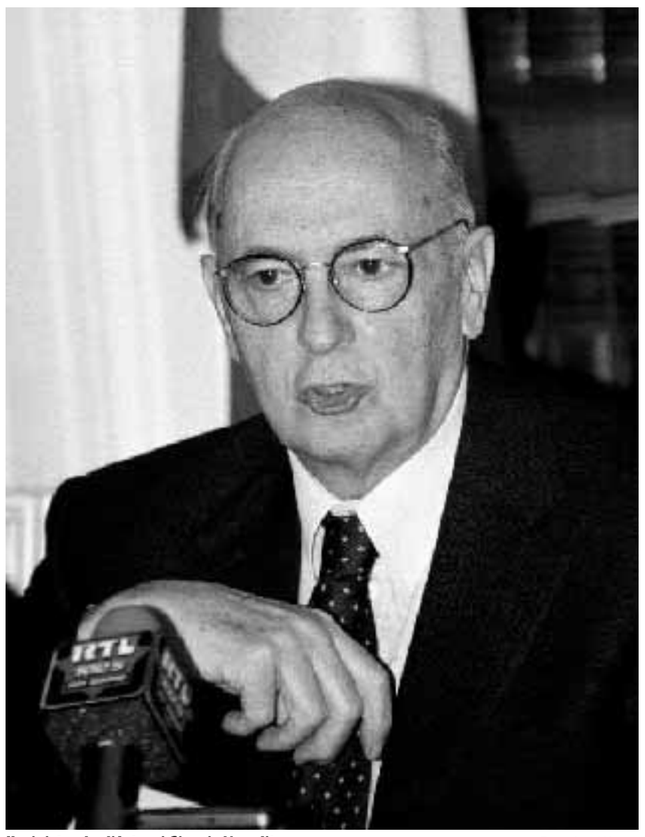
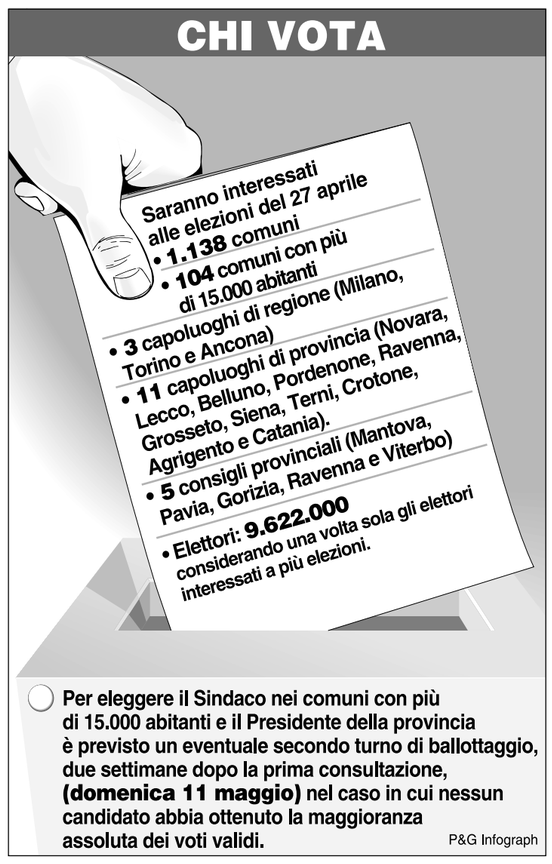


Il ministro degli Interni Giorgio Napolitano Brambatti/Ansa



Le città votano il 27 aprile

Il Polo in difficoltà a Torino, Catania, Milano

Il 27 aprile si voterà in 1138 comuni. D'Alema contrario a ulteriori proposte per l'accorpamento delle elezioni con quelle di novembre. Bertinotti: accordo con l'Ulivo al primo turno, ma a Milano si vedrà. Mussi, Pds: una buona notizia. Urso, An: «Impensabile l'accordo con la Lega su Formentini». Un esponente del Polo: «Non abbiamo candidati». Però per Torino quasi certo Costa, per Milano possibile Formigoni e per Catania Stella Rao.

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. «Il dramma è che non abbiamo un candidato. Non c'è una sola città dove abbiamo un vero candidato». Un autorevole esponente del Polo - smentendo le dichirazioni di Mario Valducci, che dice pronta Forza Italia alla battaglia - spiega così lo «stato» della coalizione a 69 giorni dalle elezioni amministrative. Perchè è ormai certo: in 5 province, in 1138 comuni, compresi 14 capiluogo, (ma forse va aggiunta anche Catanzaro), si voterà il 27 aprile e per il ballottaggio l'11 maggio. Ieri il ministro dell'Interno ha firmato il decreto, dopo che per alcune settimane si era rimpallata l'idea - tra le due coalizioni - di accorpare il voto di primavera a quello d'autunno, per non sovraccaricare l'agenda elettorale (il 15 giugno si voterà per i referendum) e per non intralciare il lavoro della bicamerale. C'è il decreto, ma - si augura chi non si sente pronto - c'è sempre la possibilità che i partiti si mettano d'accordo per sottoscrivere una leggina che rinvii le elezioni a novembre, anche se questa ipotesi appare tramontata, dopo le varie dichiarazioni rilasciate ieri da tutti i partiti. Per la verità Ignazio la Russa, An, protesta sulla data, perchè «la sinistra ritiene di poter sfruttare al meglio» e con lui anche Rocco Buttiglione, Cdu, perchè sostiene che così si affossa la bicamerale. Comunque a fugare qualsiasi speranza di rinvio ieri Massimo D'Alema, conversando con Angelo Sanza, capogruppo del Cdu alla Camera, ha detto di essere stufo del rimpallo del cerino e che se qualcuno davvero presenterà una proposta di legge per l'accorpamento delle date elettorali lui andrà in aula per dichiararsi contrario. Dunque tutti al lavoro. Domani mattina incomincia il Polo che in via del Plebiscito riunirà il vertice per fare il punto sulle candidature, mentre in serata Berlusconi convocherà i suoi parlamentari.

L'attenzione è concentrata su tre città in particolare: Milano, Torino e Catania, dove si ricandideranno i sindaci uscenti: Marco Formentini della Lega, Valentino Castellani del centrosinistra e Enzo Bianco, anche lui del centrosinistra. L'Ulivo può contare su un accordo con Rifondazione sin dal primo turno. Fausto Bertinotti ha dichiarato che c'è l'esigenza «di nuove politiche e di governi forti per affrontare problemi emergenti e non più dilazionabili». Ma l'accordo fin dal primo turno non vale per Milano, dove Rifondazione ha avanzato delle critiche su Aldo Fumagalli, già designato dall'Ulivo, tuttavia Bertinotti ritiene «necessario un confronto sui programmi». «Una buona notizia», l'ha definita il capogruppo della Sinistra democratica Fabio Mussi, che ha parlato, con un gioco di parole, di accordi di consistenza e non più, come nelle passate elezioni, di desistenza. A destra il discorso è più complesso. Il Polo, dopo il no reiterato su *Il Corriere della sera* da Letizia Moratti e dopo il no di Giulio Tremonti può puntare su Roberto Formigoni (ma si fanno anche i nomi di Sergio Romano, Piero Ostellino e Marco Vitale). Il presidente della Regione, Cdu, continua a dire di non aver voglia di lasciare il Pirellone e c'è chi accampa a sostegno di questo no l'impossibilità di dimettersi prima del 21 aprile per motivi tecnici. «Ma questa ragione non esiste - spiega Sanza, il quale giudica negativamente il mancato rinvio elettorale - Prima dei due anni dalle elezioni regionali non si può cambiare maggioranza, ma non dimettersi». L'altro nome del Polo è quello di Achille Serra, l'ex prefetto. «La situazione - ironizza un parlamentare di An - è che la scelta del Polo è tra Formigoni che fa finta di non volersi candidare e Serra che dice di volere, ma nessuno lo vuole». Non lo vuole nessuno, o meglio Berlusconi, perchè secondo i sondaggi di Gianni Pilo, l'ex prefetto non «ha bucato», non risulta un personaggio vincente. «Ma il Polo di sicuro va in ballottaggio come primo gruppo»: l'opinone di Adolfo Urso, portavoce di An, si accompagna ad una dichiarazione rilasciata in risposta al segretario della Liga veneta, Fabrizio Comencini: «Un conto è un patto strategico, un altro conto un patto tattico». La Lega, almeno nella sua versione veneta, apre dunque a possibili alleanze con il Polo? «Per An non ci può essere nemmeno un patto tattico con chi teorizza la secessione. Se i candidati della Lega pubblicamente e ufficialmente disconoscono la secessione l'accordo si può fare. Ma è impensabile a Milano con Formentini», dice dunque Urso. Comunque è evidente - anche dal discorso fatto da Bossi a chiusura del congresso leghista - che nei prossimi giorni e settimane la diplomazia da e verso il Carroccio sarà intensa. Di pranzi e cene «intime» tra il secessionista Bossi e il cavaliere di Arcore se ne sono fatte in passato e non mancheranno nel futuro prossimo.

A Torino è ormai quasi certo che il centrodestra candiderà Raffaele Costa, l'ex ministro del governo Berlusconi. «Devo prima chiarire la situazione con il Polo e con associazioni e gruppi di centro. Lo farò domani mattina, a Roma», è l'implicità conferma. Il duca d'Aosta si sa che non ha voglia di misurarsi con la gestione di una grande città, preferendo il suo lavoro di «ottimo manager», come lo ha definito Urso.

A Catania il candidato del Polo dovrebbe spettare ad An, che nelle scorse settimane ha sondato, ricevendone un rifiuto, Pippo Baudo e il giudice Tinebra, procuratore capo di Caltanisetta: figure che non si possono davvero associare al Polo. Un altro nome emerso è quello del famoso farmacologo Scapagnini, ma che è di Forza Italia e quindi difficilmente verrà candidato, anche se per il gioco delle parti, toccherebbe proprio al partito di Berlusconi esprimere la candidatura per la città, dato che la Provincia è guidata da un uomo di An. Comunque nel partito di Fini sta emergendo un nome: quello di Stella Rao che sarebbe in testa nelle primarie interne, un passato di vigorosa militante del Fuan, attuale famosa penalista. Dunque la campagna elettorale è cominciata, vinca il migliore.

DALLA PRIMA PAGINA

Le dimissioni di Illy...

politico-amministrativa consolidata, interpretare correttamente la transizione dalla situazione preesistente, quando il consiglio determinava l'elezione della giunta e del sindaco condizionandone ogni atto, alla situazione attuale, in cui gli assessori rispondono quasi esclusivamente al sindaco che li ha scelti. Un sindaco forte del suffragio diretto, titolare di decisioni che solo in alcuni casi necessitano dell'approvazione del consiglio comunale.

Mentre non subisce particolari modificazioni il ruolo dei consiglieri dell'opposizione, ora come allora contrapposti alla maggioranza nel suo insieme, il ruolo dei consiglieri della coalizione vincente appare oggi, insomma, difficile da costruire, tanto più a fronte di quella diffusa latitanza dei partiti che se ha portato all'auspicabile passo indietro nei confronti dell'amministrare ha anche prodotto un vuoto di proposta, e vorrei dire di norme di comportamento, le cui conseguenze sono quotidianamente difficili da gestire, e potenzialmente pericolose per le sorti stesse della democrazia italiana.

Privi di un quadro di riferimento chiaro e condiviso, tanti consiglieri comunali si ritrovano così a farsi interpreti di un sentimento diffuso che ha portato al successo la Lega come Berlusconi, e che attraversa abbondantemente anche le file dell'Ulivo. Mi riferisco ad una presunzione di rappresentanza «diretta» ben descritta da Massimo Cacciari nel recente incontro di *Micromega*: la crisi della politica produce - e non a caso è un sindaco a sottolinearlo - un malessere generalizzato che diventa desiderio di semplificazione, il sentimento che sia necessario e possibile saltare quella mediazione fra interessi e blocchi sociali diversificati che della politica è il dato costitutivo. In questa chiave, insomma, colui o colei che io eleggo non *rappresenta* la mediazione fra i miei interessi e quelli di qualcun altro diverso da me, ma al contrario *è* un tutt'uno con me, espressione immediata e univoca di quello che *io* sono, in definitiva non *con* me ma *contro* tutti gli altri.

Sballottati fra vecchie abitudini dure a morire (i partiti che dall'esterno decidevano ogni atto della giunta e del sindaco) e un nuovo la cui valenza politica appare tutt'altro che metabolizzata: messi quotidianamente a confronto con espressioni della società civile che per inesperienza non sempre controllano a pieno gli strumenti del governo e della concertazione; ad ogni piè sospinto tirati per la giacca da segreterie che temono perdite di consenso come da cittadini che pretendono risultati, non è strano allora che molti consiglieri comunali vivano un'incertezza costante, una crisi di ruolo che solo raramente - ma solo per fortuna - si coagula in gesti clamorosi.

Non è strano, ma un rimedio va trovato. Attraverso un rinnovato, corretto protagonismo delle forze politiche, in grado di recuperare a pieno, insieme a un'idealità alta, la propria funzione di formazione e selezione della classe dirigente. L'idea di una Fondazione, così come prevista dallo Statuto del Pds che verrà discusso dal congresso nazionale, va in questa direzione, ma altre forme possono essere trovate: l'importante è che le si trovi in fretta, e soprattutto prima che la Bicamerale finisca con l'esarcerbare, con scelte di rafforzamento dell'esecutivo centrale, i problemi che già oggi, irrisolti, sono sul tappeto.

[Clara Sereni]

IN PRIMO PIANO

Candidati e schieramenti Ecco come si fronteggiano nei centri maggiori

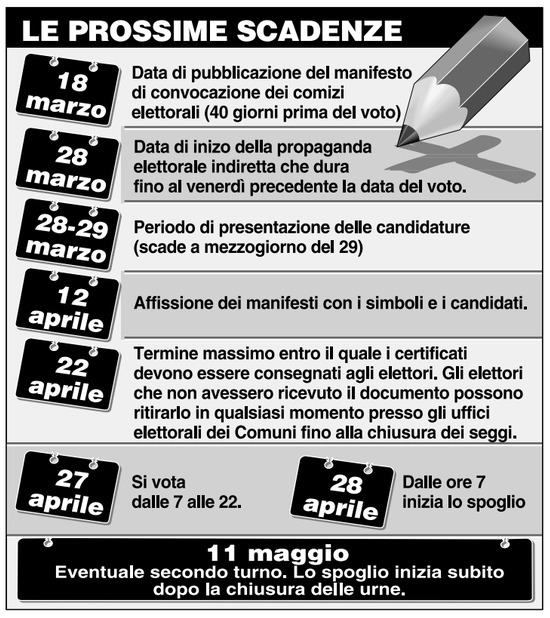
■ Sono in alto mare le candidature per le comunali del prossimo 27 aprile a *Lucca*. Attualmente il Comune è retto dalla Lega con il sindaco Giuseppe Pogliani: alle politiche del '96 il partito del Carroccio aveva ottenuto circa il 25% dei consensi contro il 40% dell' Ulivo e il 36% del Polo. Nonostante i numeri, la Lega vorrebbe correre da sola: Pogliani ha finora smentito di volersi ricandidare. Circolano anche i nomi di Lorenzo Bodega, assessore all' Urbanistica e di Luciano Invernizzi, presidente del Consiglio comunale. Nel centrodestra, come candidato sindaco, si parla del direttore generale dell' ospedale Roberto Rotasperti, ma anche dell' ex segretario della Cna, Roberto Sanfilippo. Nell' Ulivo circola con insistenza la candidatura dell' ing. Giorgio Pastorino, ma anche di Maurizio Crippa e anche dell' ex assessore della Giunta Pogliani, Stefano Artese.

A *Grosseto* il sindaco uscente è Loriano Valentini, alla guida di una lista di centro sinistra formata da Pds, Pri, associazione Etica 2000 (referendari di Segni), Verdi. Il centrodestra dovrebbe candidare Riccardo Paolini, che ha abbandonato Etica 2000.

Sono 306.000 gli elettori di *Ravenna* che saranno chiamati alle urne per il rinnovo del consiglio provinciale, mentre 146.000 voteranno per il consiglio comunale. Presidente della Provincia uscente è Gabriele Albonetti (Pds) e che dovrebbe essere ricandidato. In comune non si ripresenterà, per motivi di salute, il sindaco uscente Pier Paolo D'Attorre, pidiessino. Sul fronte comunale Fi fa circolare i nomi del vice presidente del Ravenna Danilo Borghesi e del patron Daniele Corvetta.

Ad *Ancona* la riconferma quasi certa del sindaco uscente, il pidiessino Renato Galeazzi, per il centro sinistra; trattative ancora in corso nel Polo, con un nome, quello del presidente dell' Ordine nazionale dei commercialisti Loris Mancinelli, 64 anni, suggerito dalla lista civica «Ancona per il 2000».

La scadenza del prossimo 27 aprile coglie impreparate le formazioni politiche di *Novara*. Sono soltanto ufficiosi i candidati dei due Poli: Gianni Correnti, ex senatore del Pds per la coalizione di centro-sinistra. Silvano Boroli, ex senatore di Forza Italia e amministratore della De Agostini per il centro-destra. Sembra ormai certo, comunque, che la Lega correrà da sola, con un proprio candidato a sindaco che tuttavia non sarà certamente l' attuale primo cittadino Sergio Merusi (in rotta con il movimento). Da sola correrà certamente anche Rinnovamento con Rinaldo Canna, già sindaco di Novara trent' anni fa.



A *Terni* nel giugno del 1993 venne eletto sindaco, a capo di una lista civica denominata Alleanza per Terni, Gianfranco Ciaurro. A dividerlo dal candidato sindaco del Pds, Franco Giustinelli, poco più di 200 preferenze. La giunta Ciaurro è la prima di centro destra del dopoguerra al Comune, amministrato sino al 93 dalla sinistra. Ciaurro ha confermato da qualche tempo la propria intenzione di ricandidarsi alla guida della città, mentre il centro sinistra non ha ancora indicato il proprio candidato.

Saranno circa 40.000 gli elettori di *Pordenone* che saranno chiamati alle urne. Per il momento l' unica candidatura certa è quella del sindaco uscente, il leghista Alfredo Pasini. Il Polo non ha ancora sciolto le ultime riserve, ma il nome che maggiormente circola è quello di Giovanni Blarasin, ex assessore indipendente della Lega. L' Ulivo, invece, non ha per il momento individuato alcun candidato.

A *Siena* il sindaco uscente, Pier Luigi Piccini, governa con l' appoggio del Pds e, dal 1995, del Ppi, mentre Rifondazione ha assicurato il sostegno esterno. Alle prossime elezioni Piccini è nuovamente candidato da Pds, Rifondazione, Si, laburisti, Ppi, Siena domani, repubblicani, Alleanza democratica. Al momento il Polo non ha espresso candidature.

Pannella: «Scalfaro è peggio di Cossiga»

«Scalfaro è dieci volte peggio di Cossiga. Ero uno dei suoi sponsor per il Quirinale proprio perché attaccava il picconatore dicendo che faceva politica, lui di politica ne fa molta di più».
Marco Pannella, nel corso della trasmissione «A tu per tu» di Odeon Tv, è tornato ad attaccare il presidente della Repubblica accusandolo di interferire continuamente con le vicende politiche e di aver fatto in modo che i referendum da lui proposti non fossero accettati dalla Corte Costituzionale.
«In uno Stato di diritto esiste il reato di alto tradimento della Costituzione. Questo è accaduto nella vicenda relativa ai referendum. Siamo in una situazione paradossale - ha proseguito Pannella - da noi lo Stato è fuorilegge. Lo è stato con la partitocrazia, lo è con la questione dei referendum e con il ripristino del finanziamento pubblico dei partiti, una legge contro la quale hanno votato due anni fa il 90% degli italiani. Scalfaro però non ha esitato a promulgarla».
Per il leader radicale il presidente della Repubblica opera quotidianamente nell'ambito politico: «Respinse la Finanziaria di Berlusconi, organizzò il ribaltone e sequestra tutti i giorni il potere del Parlamento. Quando era un deputato lottava proprio contro questo sequestro ed era il principale motivo per cui mi piaceva, lo definii un Pertini cattolico ma appena visto il potere - ha concluso Pannella - è cambiato».

1977.
Un anno andato in fumo?
Il 1977 raccontato dalle foto di Tano D'Amico in un supplemento di 32 pagine, con interventi di Bifo, Laura Boella, Giuseppe Di Lello, Ida Dominijanni, Diego Novelli, Marco Revelli, Rossana Rossanda, Pierluigi Sullo.
Dal 12 febbraio in edicola, per quattro settimane, con il manifesto, a 2.500 lire.
il manifesto
il manifesto
La rivoluzione non russa.